

PRESENTATO a Milano un report realizzato dalla Fnp Cisl regionale

Rsa in Lombardia: rette elevate e lunghe liste di attesa

È 2.236 euro il costo medio mensile di un posto letto in una delle 729 Residenze sanitarie assistenziali della Lombardia. Al giorno fanno 74,54 euro, all'anno 27.281 (oltre 550 in più del 2023) e il trend è in sensibile aumento. Le rette variano da territorio a territorio perché a decidere i prezzi è il mercato: così può capitare che in una struttura dell'ATS Montagna (Valcamonica, Valtellina e Alto Lario) si paghino 57,87 euro al giorno, mentre in una dell'ATS Città Metropolitana di Milano si arrivi anche a quota 115,45. La questione è centrale e, visto l'innalzamento dell'età media, è destinata ad esserlo sempre di più: su 10.020.528 abitanti nella regione si contano infatti 2.359.357 over 65enni, fra cui oltre mezzo milione di non autosufficienti (562.218). A tracciare il quadro della situazione è un Report realizzato dall'Osservatorio Rsa della Fnp.

Il costo totale di una degenza si compone di due parti: c'è una quota sanitaria (tariffa) e una quota sociale o alberghiera (retta). Nei posti letto "contrattualizzati" (ovvero convenzionati con il sistema pubblico), la Regione paga la quota sanitaria e l'assistito quella sociale/alberghiera, mentre in quelli definiti "solventi" la spesa è tutta a carico dell'assistito.

"Il problema - osserva il segretario generale della Fnp Cisl Lombardia, Sergio Marcelli - è che la distinzione fra le due



quote non è sempre così chiara e quella alberghiera tende a prevalere su quella sanitaria, aumentando così la spesa a carico delle famiglie. Negli ultimi anni la Regione Lombardia è intervenuta a più riprese erogando contributi economici agli enti gestori delle Rsa, ma non ha fatto altrettanto a favore degli assistiti, a differenza invece di altre Regioni come Veneto e Puglia. Il risultato è che i costi invece di calare, sono cresciuti nel tempo. In Lombardia la retta media mensile

è di 2.236 euro, ma le pensioni medie sono inferiori ai 1.500 euro. E' evidente che c'è un tema di sostenibilità da affrontare con urgenza".

Non bastassero i costi alle stelle, chi si trova nella necessità di ricoverare un anziano ha anche il problema di trovargli un posto in tempi accettabili: nel 2024 le domande in lista d'attesa erano 113 mila, 23 mila in più del 2023 e 40 mila in più del 2022 (va precisato che una persona può fare domanda in più strutture).

In molti casi, tra la ricerca di un letto libero e di importi più accessibili, le famiglie sono costrette a portare il proprio caro in altre province, lontane da casa.

"Quello della non autosufficienza per gli anziani è un tema che deve essere messo all'ordine del giorno nell'agenda politica - afferma la segretaria della Cisl Lombardia, Roberta Vaia -; vanno prese decisioni che affrontano il problema della 'mancata regolamentazione' del settore. E' necessario intervenire con azioni che vadano verso una gestione ottimale delle liste di attesa e verso l'introduzione di un meccanismo di contenimento della compartecipazione degli utenti, solo così è possibile garantire equità e giustizia nell'accesso alle Rsa. Da tempo, unitariamente, richiamiamo la Regione Lombardia ad agire a sostegno delle famiglie".

Il Report viene stilato da dieci anni ed è ricco di numeri e informazioni, con focus anche sulle 8 ATS in cui è suddiviso il territorio. Nella regione sono attive 729 Rsa (8 in più del 2023 e 68 in più rispetto a 10 anni fa), di cui 684 private (il 94%) e 45 pubbliche (il 6%). Tra le realtà private, 315 hanno la natura giuridica di Fondazione. I posti letto autorizzati sono 67.181, di questi 57.286 risultano "contrattualizzati" e 9.665 solo "solventi". Nel tempo sono diminuiti i primi e aumentati i secondi. Nel complesso si contano anche 4.584 posti riservati ai malati di Alzheimer, con un aumento di circa 100 disponibilità all'anno. Gli assistiti totali sono 88.456, l'età media all'ingresso in una Rsa è di 85,5 anni, mentre il tasso di mortalità nei primi 30 giorni dal ricovero è dell'8%. La degenza media è di 581 giorni. Il sistema delle Rsa lombarde occupa 68.183 addetti, impegnati in mansioni dure, emotivamente delicate, e non particolarmente remunerative.

Mauro Cereda

Dietro ai numeri raccolti dal Report della Fnp Cisl Lombardia sul sistema delle Rsa nella regione

ci sono persone, amori, legami famigliari e di amicizia. Ci sono vicende dolorose, ognuna con una sua specificità, ma spesso con qualcosa in comune. Oltre alla sofferenza che si prova quando si è costretti a separarsi da un proprio caro, bisogna affrontare tutti i problemi che ne conseguono: costi elevati, difficoltà a trovare un posto letto, pastoie burocratiche di vario tipo.

Emanuele circa 6 anni e mezzo fa ha dovuto ricoverare la moglie, con cui era sposato dal 1966, in una struttura del milanese.

"Intorno al 2016 - spiega - ha manifestato i primi sintomi dell'Alzheimer. Per un po' di tempo sono riuscito a tenerla in casa, ma poi è diventato impossibile. Fortunatamente, dopo un anno e mezzo di attesa, ho trovato una Rsa in zona, ma il problema sono i costi. La retta si aggira sui 2 mila euro al mese, metà la copro con l'accompagnamento e la pensione di mia moglie, il resto lo metto io. Ho venduto una piccola casa che avevamo in montagna e che chiamavano il 'nido' e ci ho ricavato qualcosa. Vado a trovarla un paio di giorni alla settimana, è in un posto dignitoso, è trattata bene. Strazia il cuore vedere che è diventata un mucchietto di ossa e non sa neppure di essere al mondo".

L'Alzheimer ha segnato an-

LEVOCI di un marito, di una moglie e di un lavoratore

Con l'Alzheimer diventa tutto più difficile

che la vita del marito di Nora, che ha 73 anni ma ha manifestato i primi disturbi molto tempo fa. Oggi è ospitato in una struttura vicino casa, nel bresciano, ma ha alle spalle un percorso complicato.

"Di fronte ad una patologia di questo genere - dice - ti trovi a scontrarti con la burocrazia. Il medico di base ci aveva detto subito di fare domanda per una Rsa perché i tempi di attesa erano lunghissimi, ma

la malattia non aspetta. Mi sono mossa da sola, gli uffici ti indicano le procedure, ma nessuno ti prende per mano. Ho fatto domanda tra le Rsa del territorio, per poi scoprire che nessuna aveva un Nucleo Al-

zheimer. Mi sono trovata davanti ad un muro, per un po' ho tenuto a casa mio marito, quindi ho dovuto rivolgermi ad una struttura privata, molto costosa e con servizi non all'altezza. Con il tempo si è liberato un posto in un Rsa accreditata e ho potuto spostarlo lì".

Poi ci sono quelli che stanno "dall'altra parte della barricata". In Lombardia il settore occupa oltre 68 mila persone, in imprese dalla diversa natura giuridica.

Vincenzo ha lavorato per circa 20 anni, come operatore socio-sanitario dipendente di una cooperativa, in una struttura della Brianza, a stretto contatto con persone affette da gravi patologie neurologiche. "Ho lavorato a lungo come metalmeccanico - afferma - poi sono stato messo in mobilità, ho fatto un corso di un anno e ho iniziato a lavorare in una Rsa. Per fare questo mestiere devi avere una certa motivazione. Se lo fai per soldi resisti qualche settimana, poi te ne vai, anche perché gli stipendi sono bassi, sui 1.200-1.300 euro al mese. Si lavora su turni diurni di 7 ore e notturni di 10 ore e non ci sono sabati, domeniche o feste comandate. Ti occupi dei pazienti in tutto e per tutto: li lavi, li fai alzare, gli dai da mangiare. Sono mansioni faticose e la mia schiena ne sa qualcosa. L'aspetto emotivo è molto forte, perché hai a che fare con la sofferenza e la morte tutti i giorni".

M. C.

